



L'OPINIONE

delle Libertà



DL353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art.1 comma 1 - DCB - Roma / Tariffa ROC Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. postale

Direttore ARTURO DIACONALE

Fondato nel 1847 - Anno XVIII N.70 - Euro 1,00

Sabato 30 Marzo 2013

Governo, "via crucis" per l'Italia

Durissima giornata di consultazioni per il presidente Napolitano. Tutti i partiti restano più o meno inchiodati sulle proprie posizioni. Adesso tocca al Quirinale tentare di evitare il ricorso anticipato a nuove elezioni



L'anomalia dei post ed ex comunisti

di ARTURO DIACONALE

Può sembrare bizzarro e paradossale che il fallimento del tentativo di formare il governo da parte di un post-comunista debba essere certificato da un ex comunista. Ma guardando la faccenda da un punto di vista più generale non lo è affatto. Perché quanto sta avvenendo è il frutto di una crisi che si consuma tutta intera all'interno della tradizione del post-comunismo italiano. È da questa area politica che da quarant'anni a questa parte sono giunte le resistenze più accanite a qualsiasi tentativo di riforma sul terreno istituzionale ed economico in nome di una presunta fedeltà alla Costituzione nata dalla Resistenza che però nasconde la pretesa di tenere inchiodata la società italiana agli anni '70, quelli della massima egemonia del Pci sul mondo del lavoro e sull'intero paese. Ed è sempre da quest'area politica che da quarant'anni a questa parte che si perpetua all'infinito e con la massima determinazione la

massima gattopardesca che prevede la predicazione del cambiamento per lasciare tutto e comunque immutato.

Questa crisi, che ha il suo punto di massima visibilità nella circostanza che il fallimento di Bersani debba essere certificato da Napolitano, non si scarica sul partito responsabile delle mancate riforme, quelle che sono alla radice delle attuali e particolari difficoltà in cui si trova l'Italia in questa fase storica. Grava esclusivamente sulle spalle dell'intero paese. Che a causa della posizione assunta dal segretario del Pd all'insegna del "non avrai altro governo al di fuori del mio" non solo rischia di non avere un esecutivo nel momento di massima emergenza degli ultimi vent'anni. Ma, soprattutto, corre il pericolo di vedere il proprio sistema democratico, proprio quello nato dalla Resistenza e fissato nelle norme della Costituzione, finire in pezzi sotto i colpi di chi punta a sostituire la democrazia rappresentativa con quella falsamente diretta cara a tutti i totalitarismi di stampo giacobino.

Al pettine, in sostanza, è giunto il nodo dell'anomalia italiana del secondo dopoguerra. Cioè la presenza nel nostro paese prima del maggior partito comunista dell'Occidente e poi del maggior partito post comunista dell'intero pianeta. Partiti formalmente diversi ma sostanzialmente identici nel rivendicare il proprio ruolo di forza comunque destinata ad esercitare la propria egemonia paralizzante e conservatrice sulla società italiana.

Per quanto tempo ancora questa anomalia potrà andare avanti costringendo il paese a rimanere immobilizzato dai veti della Camusso e dalla impuntature di Bersani e dei suoi giovani-vecchi turchi? Il compito di fornire la risposta spetta in prima battuta all'ex comunista Napolitano, che deve conciliare la pretesa del "non avrai alcun governo al di fuori del mio" con la necessità di dare comunque un governo al paese. Ma nelle prossime settimane e nei prossimi mesi spetta essenzialmente all'opinione pubblica nazionale,

che deve prendere coscienza come il problema italiano sia in realtà il problema dell'anomalia di un ex comunismo mai trasformatosi in moderna socialdemocrazia e deve evitare di convincersi che l'unico modo di eliminare l'anomalia sia quello di inseguire gli irresponsabili teorizzatori della democrazia totalitaria di stampo giacobino.

Quanto bisognerà attendere prima che il paese diventi consapevole di questa assoluta necessità? Il tempo d'attesa dipende dal tempo che ci metteranno le forze politiche autenticamente riformiste e riformatrici a superare i vecchi e nuovi contrasti che le dividono ed a dare vita ad un grande schieramento capace di esercitare una effettiva e potente spinta per un effettivo e profondo cambiamento. Tra queste forze non possono mancare gli autentici riformisti presenti nel Pd. Quelli che hanno finalmente superato il post-comunismo e sono entrati nella modernità. E che, al punto drammatico in cui il paese si trova, hanno ormai il dovere di uscire allo scoperto.

L'OPINIONE delle Libertà

Organo del movimento delle Libertà per le garanzie e i Diritti Civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Vice Direttore: ANDREA MANCIA

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.69549037 / amministrazione@opinione.it

Ufficio Diffusione
TEL. 02.6570040 / FAX 02.6570279

Progetto Grafico: EMILIO GIOVIO

Tipografia
L'OPINIONE S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA

Concessionaria esclusiva per la pubblicità
SISTECO S.P.A.
VIA DEL CORSO 117, 00186 ROMA
TEL. 06.6954901 / FAX 06.69549024
pubblicita@sisteco.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

30330